Ora si riaccendono le macchine utensili

Inaugurata la Bi-Mu: presenti anche 15 aziende varesine

RHO - La trentaduesima edizione di Bi-Mu, la più importante manifestazione italiana dedicata all'industria costruttrice di macchine utensili, ha preso l'avvio ieri nei padiglioni di Fiera Milano a Rho dove resterà aperta fino a sabato. Alla manifestazione, promossa da Ucimu-Sistemi Per Produrre, l'associazione dei costruttori italiani di macchine utensili, robot e automazione, partecipano 350 imprese, il 30% estere. Tra loro anche una quindicina di aziende della provincia di Varese, uno dei cuori pulsanti del settore.

La rassegna prende le mosse in un momento in cui il mercato torna a muoversi disegnando uno scenario che prevede per l'Italia un aumento di domanda di macchine utensili nel 2021 del 38,2% come evidenziato dai dati presentati durante il convegno inaugurale con (di persona o in videoconferenza) Enrico Pazzali, presidente Fondazione Fiera Milano, Barbara Colombo, presidente di Ucimu, Carlo Ferro, presidente Ice-Agenzia, Gian Maria Gros-Pietro, professore e economista d'impresa, Manlio Di Stefano, sottosegretario Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, e Alfredo Mariotti, Direttore generale di Ucimu.

L'indice degli ordini raccolti dai costruttori italiani nel terzo trimestre, segna infatti un calo più contenuto rispetto al risultato del secondo trimestre 2020. In particolare, l'indice ordinativi del periodo luglio-settembre 2020 registra una riduzione dell'11,4% (contro il crollo del 39,1% registrato nel secondo trimestre), rispetto allo stesso trimestre del 2019. A fronte di un calo del 24,9% degli ordini raccolti sul mercato interno, si rileva una riduzione più contenuta, pari al -6,6%, di quelli raccolti oltreconfine. A conferma del miglioramento del contesto economico l'istituto Oxford Economics prevede la ripresa dei consumi di macchine utensili in tutte le aree del mondo già a partire dal 2021.

Un momento del convegno inaugurale della Bi-Mu ieri a Fiera Milano

L'anno prossimo la domanda mondiale di nuove macchine utensili è attesa in crescita del 18,4%: in Europa del 23,5%, in Asia, con la Cina in testa, del 15,6% e in America del 19,7%. In particolare, per l'Italia, con la domanda di macchine utensili al +38,2%, il consumo dovrebbe attestarsi a 3,1 miliardi di euro, recuperando così buona parte del terreno perso.

«Il nostro Paese che da sempre, occupa posizioni di primo piano nelle classifiche internazionali di settore - ha commentato la presidente di Ucimu Barbara Colombo - può continuare ad occuparle a patto che tutti facciano la loro parte: imprese, istituzioni e organi di governo». «A questo proposito - ha concluso Colombo - riteniamo che il Piano Transizione 4.0. debba essere reso strutturale, ovvero debba durare almeno cinque anni per permettere alle imprese di programmare nel tempo gli investimenti di ammodernamento e digitalizzazione dei propri reparti produttivi». Gestione dei dati, interconnessione delle macchine, manutenzione predittiva, servitizzazione, robot collaborativi, additive manufacturing sono tra i temi tecnologici trattati dalla 32.Bi-Mu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RICERCA CISL IN LOMBARDIA

Persi 110mila posti da gennaio a giugno

MILANO -In soli sei mesi, da gennaio e a fine giugno, in Lombardia si sono persi per strada oltre 110 mila posti di lavoro. È questo il prezzo - salatissimo -,pagato sull'altare della pandemia dalla regione motore economico d'Italia. Stando a una ricerca condotta per conto della Cisl lombarda sulla base di dati raccolti dall'Istat e da Unioncamere (poi comparati con quelli dello stesso periodo dello scorso anno), la crisi legata all'emergenza Covid-19 di primavera ha riportato i livelli occupazionali lombardi indietro di 11 anni. A farne le spese sono stati i lavoratori con contratto flessibile o a tempo determinato, in particolare quelli impegnati nel settore del commercio e dei servizi. «Una diminuzione rilevante mitigata dal blocco dei licenziamenti e dall'esplosione della cassa integrazione», hanno spiegato ieri dalla Cisl. «Solo a inizio 2021, quindi, si potrà avere un'idea più chiara dell'impatto della pandemia sul mercato del lavoro e sull'economia regionale». Naturalmente, il profilarsi di un nuovo, ulteriore lockdown all'orizzonte fa temere il peggio per la tenuta del sistema economico ed occupazionale. A cominciare dai precari. Tra l'altro, analizzando le tipologie contrattuali degli ultimi cinque anni emerge la forte precarizzazione del mercato del lavoro lombardo, dove la percentuale degli occupati nel terziario (68%) continua ad aumentare rispetto a quelli dell'industria (32%). Tre lavoratori su quattro, nel quinquennio 2015-2019 sono stati infatti avviati al lavoro con forme di contratti flessibili: il 51,5% con il tempo determinato; il 15,2% con la somministrazione; il 3,2% con contratti a progetto. I contratti a tempo indeterminato sono stati poco più di un quarto, il 26,6%. Oltre agli occupati precari, il primo semestre dell'anno, marchiato a fuoco dall'emergenza sanitaria, ha avuto un impatto fortemente negativo anche sulle aziende: il numero delle imprese attive in Lombardia risulta essere sceso di ben 5 mila unità. «Rispetto alla situazione nazionale, dove la variazione delle imprese attive si è fermata al -0,2%, salta all'occhio un maggiore deterioramento della situazione imprenditoriale in Lombardia per l'impatto della crisi Covid sul territorio», rimarca la Cisl.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E SE PERDI I TUOI OCCHIALI?*
DA FIELMANN TE LI DIAMO NUOVI
CON L'ASSICURAZIONE GRATUITA.

CI VEDIAMO DA
fielmann

VkVSIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMC0xMC0xNVQwNjo1NDowNSMjI1ZFUg==